

Ed ora diciamo qualche cosa relativamente alla lotta contro il suo maggior nemico.

Spazzole — Le spazzole metalliche rappresentano uno dei migliori rimedi contro la Diapisa, specialmente gli astoni ne risentono grandi benefici, se usate queste spazzole con certa cura. L'operazione si fa d'inverno nel periodo dei freddi, perchè essendo in questo momento la Diapisa sprovvista di zampe, distaccata e caduta a terra deve morire perchè incapace di procurarsi alimento. Sui vecchi tronchi dove la corteccia è scabra, con profonde anfrattuosità l'uso delle emulsioni insetticide vin con la spazzola, ma conviene dire che le emulsioni vanno usate come complemento della cura dopo l'uso della spazzola.

Emulsioni — Di queste emulsioni se ne sono sperimentate moltissime, ma per brevità riporterò la formula di una che ha dato buoni risultati e che si può applicare colla comune pompa da peronospora.

Acqua litri 50 — Petrolio greggio 0,500 — Estratto fenicato di tabacco 0,500 — Soda Solway Kg. 3.

Circa l'epoca della cura essa deve eseguirsi o durante l'inverno o nell'estate, nel primo caso non oltre il marzo nel secondo attendendo la completa sfondatura che cade tra la fine di luglio e la prima quindicina di agosto.

In ambo i casi la spazzola precede sempre il rimedio liquido.

Impenetrabile dalla diffusione che andava prendendo la Diapisa e dei danni che arrecava e ancora delle difficoltà pratiche per la razionale applicazione dei metodi di cura, l'illustre prof. Berlese, Direttore della R. Stazione di Entomologia agraria di Firenze, studiò la questione ed escogitò il metodo di lotta contro questo parassita diffondendo un piccolissimo insetto alla sua volta parassita della Diapisa. Quest'insetto è appunto la Prospaltella Berlesii, una piccola vespetta, che allo stato adulto perfora coll'ovopositore lo scudetto e la pelle della Diapisa deponendo nel corpo un uovo il quale schiude dando origine alla larva che distrugge l'insetto ospite. Certo che il sistema di lotta è ingegnosissimo e dovrebbe portare alla scomparsa della Diapisa, ma occorre per altro che gli agricoltori coadiuvino le Cattedre nella diffusione della Prospaltella. Già lo scorso anno si sono distribuiti dalla Cattedra dei pezzi di legno con Diapisa prospaltizzata la quale si diffuse entro a certi limiti nelle zone vicine ai centri di infezione e quest'anno ancora la Cattedra rinnova le distribuzioni, che sono gratuite, di legno prospaltizzato.

Per adottare questa forma di lotta occorre osservare le seguenti istruzioni:

1. Legare con filo di ferro, appena ricevuto i pezzi di legno prospaltizzati su di un bel gelsi con ramaglia attaccata da molta Diapisa;

2. Non trattare con alcun insetticida i gelsi su cui si vuole che si sviluppi l'infezione prospaltica.

3. La disseminazione della Prospaltella deve farsi entro il mese di marzo.

4. Nell'autunno constatarlo far constatare se è avvenuta la disseminazione.

Nel caso che si avesse già un vivaio che data dall'anno precedente si tolga la ramaglia dei gelsi di disseminazione in tanti pezzi che siano ricchi di Diapisa e si porranno, sempre entro marzo, su altre piante distanti dal centro di disseminazione.

Dove si è avuto l'atteccimento da più di un anno non si può più staccare rami di disseminazione perchè tutta la Diapisa è distrutta da tempo.

All'illustre prof. Berlese devono essere grati i gelsicoltori per aver loro dato un nemico di un grave parassita del gelsi, ma gli agricoltori ancora da parte loro devono cooperare alla distruzione della Diapisa diffondendo con tutte le cure e le norme sopra descritte il prezioso imenottero perchè possa in breve liberarli dal pericolo di dover se non abbandonare, ridurre almeno di molto l'allevamento del baco da seta.

G. PICCHIO

Dal Circondario

Cassinelle — L'Acqua potabile - Di questi giorni è stato a Cassinelle il cav. dott. Nicola Marchese, medico provinciale, per una visita tecnica sanitaria alla regione, onde trae origine la tanto attesa acqua potabile.

In considerazione della sollecitudine con cui tutte le autorità trattano questa pratica, i Cassinellesi sperano di potere quanto prima usufruire di quest'acqua salutare e tanto utile alla salute pubblica.

Melazzo — Anche Melazzo, a cura delle locali Società Operaie di M. S. e Unione Rurale Cattolica, domenica 9 corr. festeggerà i reduci dalla Libia con un banchetto.

Viaggio nel "Mondo della Luna"

(Dialogo fra due sposini)

— Dunque, mi ci porti nel Mondo della Luna? diceva, la sposina allo sposo, mentre si accingevano ad accommiatarsi dai loro parenti e stavano per iniziare il giro di nozze.

— Manco male... che ti ci porto... e vi staremo una notte intera!

— Ma, perchè, nella luna, bisogna andarci di notte? domandò ingenuamente, la sposina.

— E perchè, così è consuetudine. Tutti ci vanno, di notte, nella luna... quindi, anche noi ci si troveremo di notte!

— Oh questo non lo comprendo, proprio, noi replicò la sposina, smaniosa di conoscere i misteri della luna.

— Che vuoi che ti dica!... Sono misteri umani, cui nessun occhio d'uomo può penetrare. Si fa questo viaggio, perchè lo fanno gli altri, perchè hanno sempre fatto così. Ma poi, perchè si faccia così, non ci è dato sapere.

— Dimmi, caro marito, partiremo proprio di notte... per questo viaggio... misterioso... nel Mondo della luna?

— Verso le 10, di sera, rispose. Prenderemo un biglietto, presso il Comitato pro luna e poi, col suo beneplacito, inizieremo il nostro viaggio... che ti assicuro sarà pieno di emozioni e di sensazionali sorprese.

— Oh mi sembra già di esserci... Dimmi, dimmi, caro mio; e che cosa faremo, poi, nella luna?

— Oh! in quanto a questo, risponde il marito, un po' sorpreso, non lo so nemmeno io; lo domando a te che cosa faremo? Contempleremo il nuovo mondo, la nuova luce... lunare... gusteremo i nuovi frutti, i fiori... tutto, insomma, quel che ci sarà dato gustare!

— Oh! ma come si fa, se noi non siamo pratici... Domandò la sposina.

— In quanto a questo, rispose, sicuro di se, il consorte, il Comitato avrà benissimo a disposizione qualche guida.

— Ne dubito, sai, caro... perchè... basta, vedremo... E, dimmi: come staremo noi lassù?

— Come staremo?... Ma... che vuoi che ti dica? In quanto a questo, seguiremo l'usanza del paese. Ad ogni modo, qualcuno c'informerà e ci dirà come dovremo regolarci. Oh! non ricordavo, che in Acqui, c'è un poeta, che ha fatto più volte... il viaggio nella luna; anzi, a questo proposito... ha pubblicato anche un opuscolo... di versi... tutti lunatici, e questo poeta, ora che mi ricordo, è anche mio amico... quindi, appena saremo giunti... in quel paese... domanderò di lui... e mi farò dare informazioni ampie... in proposito. Sei contenta?

— Sì, sì! Oh! quanto sei buono! E dimmi: ci staremo molto noi nella luna? domandò la sposina fatta più allegra.

— E in quanto a questo, non saprei... finchè lo permetteranno le nostre forze. Capirai... sono viaggi, questi, pieni di pericoli e di sorprese. Lo dice anche quel poeta, che ti ho testè nominato.

— Oh! bello, bello! Sarà il più bel viaggio della mia vita! esclamò la graziosa moglie, mentre, fattasi un po' più vicina al marito, ne fissava l'ardente occhio!

— Ma, ti raccomando, già fin d'ora, non farmi poi capricci... bada, chè, là, nella luna, non sono ammessi i capricci... osservò il marito.

— Oh! non temere, non temere!... Vedrai che io non sono capricciosa, te ne darò la prova.

A questo punto il marito rimase un poco perplesso, non sapendo darsi ragione della franchezza della sua sposina. Sulla sua fronte cominciava a disegnarsi l'ombra di qualche sospetto, quando la moglie domandò:

— Dimmi, caro, sono come noi, gli abitanti della luna?

— Ma, e chi lo sa? Lo credo bene, rispose il marito. Non so, come saranno quelli del mondo della luna di questa sera, né se saranno, più o meno, come noi. Dicono che nella luna tutto sia ridicolo e goffo, ma io non lo credo, finchè non l'avrò constatato... D'altronde non capisco, perchè mai debba esistere un comitato pro luna!

— E chi è che ha scoperto il mondo della luna? domandò la moglie.

— Il Comitato pro luna acquese, certamente, rispose il marito.

— Vuol dire che noi saremo dei primi a visitare la luna!

— Certamente... e ci tengo, sai, ad essere primi.

— Non ti capisco... Osservò la moglie, — Mi capirai meglio, quando ci saremo.

— Oh! dimmi, domandò lei, dobbiamo

ancora attendere molto prima di intraprendere questo viaggio? lo vorrè già essere in cammino. Sono smaniosa di gustare l'ebbrezza di un simile percorso!

— Tra poche ore, e poi saremo alla stazione di partenza. Te lo dissi già; verso le 10, partiremo.

— Oh quanto sei buono! disse la moglie, per tutto ringraziamento al suo compagno di viaggio. Dimmi, a proposito... Ho letto qualche volta luna di miele... luna...

— Già, già, rispose il marito, è precisamente quello che andremo a visitare noi questa sera.

— Ma, dunque, osservò la moglie, tutti quelli che, questa sera, faranno il viaggio con noi, faranno anch'essi il loro viaggio di luna di miele?

— Oh! in quanto a questo, osservò con sorpresa il marito, io non so. Io lo faccio per conto mio, perchè mi servirò di un biglietto speciale e di diritti strettamente personali... In quanto agli altri si aggiusteranno.

A questo punto il dialogo fra i due sposini venne troncato, perchè erano giunti in prossimità della stazione di partenza per il gran viaggio, mentre la più pura gioia cominciava a sfavillare dagli occhi d'entrambi, paghi di poter, quanto prima, penetrare in quella luna di miele, da tanto tempo desiderata e che finalmente potranno raggiungere, anche con maggior facilità e comodità, mercè la sapiente organizzazione di un solerte comitato acquese lunatico che si è messo a completa disposizione per la felicità dell'umanità, continuamente in viaggio per le varie lune di miele.

Auguriamo buona fortuna ai viaggiatori lunatici, ed alla società pro luna un buon successo.

Un terreno.

DALLA CAPITALE

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia — I Palazzi Capitolini — Il nuovo Ministero di A. I. C.

Roma, 25 Febbraio.

Per quanto non sia nata ieri l'inchiesta sul Palazzo di Giustizia continua a destare gli animi e a suscitare commenti e discussioni.

Le indagini proseguono: uno dei galantuomini anzi dei pezzi grossi implicati nello scandalo è stato messo or ora... al sicuro dopo essere stato per un po' uccel di bosco.

Vogliamo parlare del *Commendatore Silvestre*, ex avvocato erariale e di poi alto funzionario delle Ferrovie. Gli altri suoi compagni, sono, come è noto, gli appaltatori Ricciardi e Borelli che già si trovano in luogo ove (è lecito credere) non potranno certo contemplare l'architettura frondosa del Palazzo da essi diretto e costruito.

E ben vengano alla luce tutte le responsabilità, dalle alte alle minori, poichè l'interesse collettivo reclama un giusto risarcimento da chi — come pare — esorbitò dall'orbita dell'equo nell'esercizio di alte e delicate funzioni.

E' una cosa dolorosa: ma da noi le irregolarità e gli imbrogli che seguono in pubbliche imprese non sono, disgraziatamente, una novità e certo non ridondano a decoro della Nazione.

Il fatto si collega, secondo noi, a quello più generale della criminalità nelle alte classi sociali. Lungi da noi l'idea di fare apprezzamenti anticipati sulla questione di cui andiamo parlando: ma se qualche cosa contraria all'ordine giuridico e morale vi fu, è una conseguenza di certi fenomeni svolgentisi generalmente nelle sfere più elevate, fenomeni che se non sono reati veri e propri punibili dalla legge penale, sono però ben spesso un incentivo, una spinta, una causa diretta al reato stesso o almeno ad irregolarità non lievi. Non siamo noi che ciò diciamo: è un illustre penalista e sociologo che in un'opera egregia dimostrò come in certi ambienti la delinquenza si ammanti sotto varie forme che apparentemente non sono certo delitti (1).

Tornando al fatto specifico e specialmente in riguardo al Silvestre, i regolamenti ferroviari stabiliscono certe norme penali per le quali si deve sospendere dallo stipendio e dal servizio chiunque sia sotto processo. L'amministrazione delle ferrovie non dovrebbe quindi ritardare questo provvedimento in riguardo al Silvestre commendatore, nonchè affigliato alla massoneria e facente parte del blocco capitolino.

Se si fosse trattato di qualche modesto funzionario od impiegato o manovale, certo il provvedimento in questione sarebbe già cosa fatta...

(1) Scarlata - *Sociologia criminale*, Palermo 1910.

O presto o tardi, ad ogni modo, noi non desideriamo e non ci auguriamo che tutta la verità. E vorremmo che il Palazzo di oltre Tevere vedesse attuata veramente la Giustizia, tanto più trattandosi di coloro che quel Palazzo sacro alla Legge idearono e costruirono.

La Giunta superiore delle Belle Arti ha stabilito con suo recente parere che i Palazzi del Campidoglio debbano restare quali furono concepiti dal grande Michelangelo, senza aggiunte o cambiamenti, come avrebbe voluto il Sindaco di Roma.

Il competente Ministero ha poi deliberato che siano abbattuti i lavori provvisori di congiunzione dei palazzi, opponendosi a qualsiasi altro lavoro del genere. Si sa infatti che il sig. Nathan voleva assolutamente una riunione dei palazzi stessi per mezzo di costruzioni che avrebbero tolto il carattere agli edifici michelangioleschi. Il bello si è che egli giustificava tali pretese non già per insufficienza di locali destinati ai pubblici servizi, ma per poter fare i... ricevimenti agli eventuali ospiti dei palazzi con maggiore comodità sua e dei suoi consiglieri.

La cittadinanza romana però si oppose — e con ragione — a tali idee manifestando a più riprese la sua disapprovazione verso chi — sindaco di una città monumentale per eccellenza — dovrebbe rispettare i prodotti artistici dei nostri maggiori geni. E l'autorità superiore, come dicemmo sopra, si è opposta energicamente. Del resto il Sindaco di Roma si screditerebbe presso i suoi compatrioti che, come è noto, accorrono sempre numerosissimi per ammirare l'arte nostra, se, pur non potendole realizzare, persistesse col solo desiderio, nelle sue idee. Non vi basta il Campidoglio, fu detto, e sta bene: scegliete un'altra dimora, ma non deturpate i monumenti del passato.

E' oramai ultimato, e tra poco farà mostra completa di sé nella spaziosa Via XX Settembre, il nuovo palazzo del Ministero di A. I. C. Esso è opera dell'ing. Canonica di Cortemilia, il quale si è specializzato in tale genere di costruzioni. L'edificio è grandioso, con vasti locali interni che visitammo, illuminato splendidamente e riscaldato coi sistemi più moderni. Vi sono numerosi corridoi lungo i quali si aprono i vari uffici; ogni piano contiene una Divisione od un ramo speciale di servizio.

Anche i singoli uffici sono ampi e ben rischiarati, e ciò torna naturalmente a vantaggio di tutto il personale di questo importante dicastero.

Forse si sarebbe potuto — secondo il nostro modesto avviso — dare un'altra intonazione architettonica alla facciata in modo da staccarla, anche con un tipo semplicissimo, da quello solito e usuale in Roma di molti colonnati nascosti per circa metà nel muro e inframmezzati dalle finestre. Ma ciò non toglie ad ogni modo nulla alle comodità dell'edificio e ai criteri veramente moderni cui si è ispirato il costruttore per renderlo adatto al suo alto fine tanto nell'interesse del personale come in quello del pubblico.

Avv. T. S. CUORE.

Comitato Acquese della "Dante Alighieri"

Segue l'elenco degli aderenti

Cav. dott. Francesco Magnani, Consigliere R. Prefettura (per inavvertenza non fu compreso nel primo elenco, pur avendo aderito tra i primi) - M. Gina Ferro - Vittorio Gatti - Alessandro Cassone - Enrico Vitta Zelman - Avv. Attilio Osmanno Giardini - Studenti aggregati: Romano Bernardo, Martina Luigi, Marrenco Leopoldo.

Domenica 23 u. s. si inaugurarono al Ginnasio, dal prof. Boffi, le letture Dantesche. Erano presenti, tra gli altri, il Sindaco cav. M. Garbarino, il cav. Francesco Magnani, e scelte gentili ed intellettuali signore: ricordiamo la Nobildonna Contessa Pierina Mazza ved. Chiabrera, la sig.ra Carmela DeBenedetti Achino, la sig.ra Bocchi, la sig.ra Rita Sbrulati Dogliotti, la prof. Natalina Galliano e sorella e la sig.ra M. Gina Ferro.

Il conferenziere, ricordato il culto che tutte le nazioni civili hanno per il sommo Poeta, disse del dovere che ogni italiano ha di studiarlo profondamente e direttamente nelle sue opere. Fatta quindi una ben riuscita parafrasi del primo canto dell'*Inferno*, vera e naturale introduzione allo studio della *Divina Commedia*, recitò il canto stesso mettendone in rilievo le principali bellezze. Spiegati quindi i punti più controversi, dalle varie inter-